

Pepe Verde
dal 1987
il Bio a Milano



orario:
lunedì mattina
chiuso
dalle 9.30 alle 13.00
e dalle 16.30 alle 19.30

Via F. Brioschi 91 Milano - www.pepeverde.com
Tel 02.45494025/328.4560059 - info@pepeverde.com

LA CONCA

PERIODICO DEL CENTRO CULTURALE CONCA FALLATA

Cultura, ambiente e società nel Municipio 5
anno XXX - Tribunale di Milano, reg. n. 410 del 22.6.96

NUMERO 01 - GENNAIO 2022 - COPIA GRATUITA

La password di questa nuova avventura è sempre: "relazione"

Intervista a don Paolo,
parroco della nuova chiesa di Santa
Madre Teresa di Calcutta a Le Terrazze,
di Gabriele Cigognini

Don Paolo, Lei viene (mi interrompe subito, chiedendomi di dargli del tu) ...dunque tu vieni, da quello che ho letto, da un'esperienza diversa da quella che hai trovato qui a Le Terrazze.

Totalmente, abissalmente diversa. A Baranzate ho fatto il parroco per 18 anni in questa famosa via Gorizia, multietnica, molto fragile, l'opposto de Le Terrazze: mare e montagna.

Quindi sei venuto qui a riposare?

Mah, non so se è proprio riposare, adesso qui è una grande scommessa, il paragone con Baranzate è impossibile, sarebbe come andare in montagna col costume da bagno o al mare con gli sci da neve.

Da quando sei arrivato?

Sono stato nominato il 3 settembre 2021, ma sono qui dal 14 di settembre.

Possiamo intanto definire il territorio della parrocchia?

La parrocchia, come ente giuridico, si chiama Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti con sede legale in via Manduria 90. La chiesa dei Santi Pietro e Paolo comprende anche il territorio del quartiere Le Terrazze. Quindi, Tre Ronchetti e Le Terrazze sono il territorio della parrocchia con un totale di circa 4mila abitanti.

Esiste nella parrocchia, come in altre della zona, un centro di assistenza Caritas?

Sì, però è a Ronchetto perché la maggior parte degli assistiti risiede in via Pescara, vicino a via Manduria. Si è deciso quindi di aprirlo lì per essere più vicino agli assistiti e anche perché il quartiere Le Terrazze non necessita di grande assistenza.

Alludi a un tessuto sociale differente?

Sì, completamente diverso, anche l'esperienza di chiesa che si può fare è una cosa nuova, da inventare. Ora sono all'inizio e quindi...

Hai già potuto renderti conto, in questo breve periodo, di quali sono i problemi del quartiere?

Io ho fatto questa scelta: sono arrivato e sto girando tutte le famiglie perché il modo più vero non è chiamare a raccolta, ma andare in giro e visitare le famiglie. Con chi ti apre, fai due chiacchiere, capisci dove sei e impari anche le vie... e, come dire, sto percorrendo una sorta di mandato esplorativo.

Una specie di mappatura sociale?

Esattamente, ed è una sfida affascinante, una sfida completamente diversa dalla mia esperienza precedente.

Qui è da 20 anni che non c'era la chiesa, ma c'era un'esperienza progressiva: chi si occupava della dinamica ecclesiale aveva preso in affitto due negozi dove si diceva messa, si facevano attività in attesa della chiesa. Però sono stati anni interessanti sui quali bisognerebbe riflettere un attimo. Cioè, quando non c'era la chiesa struttura, c'era la chiesa come comunità e adesso che c'è la chiesa struttura vediamo se c'è un modo di essere chiesa che si apre in questo contesto. Però qui una comunità cristiana c'era da prima e

L'aure dolci del nostro suol

di Rosario Cosenza

Iniziamo il nuovo anno con un approfondimento per così dire "di servizio" occupandoci di molestie olfattive, cattivi odori, insomma puzze, partendo dalle molte segnalazioni che si sono inquisite nelle settimane precedenti di odori acri e fastidiosi percepiti in una vasta area del sud milanese. Purtroppo la meteorologia di quest'ultimo periodo con scarsissimo rimescolamento ci ha costretto a convivere con un'aria afflitta da inquinanti ed emissioni odorigene stagnanti, condizione per la quale l'individuazione delle sorgenti, almeno quelle sconosciute, diviene difficile. Rimane il fatto che il cattivo odore è un indice di ambiente degradato ed una cittadinanza attiva che intende prendersene carico ed intervenire ha bisogno di strumenti che speriamo di fornire in modo semplice e completo in questo articolo. Partiamo dall'inquadramento normativo. In precedenza, la giurisprudenza riconduceva la molestia olfattiva al "getto pericoloso di cose in luogo pubblico o privato che provoca emissioni di gas" lasciando alla soggettività dei soggetti interessati la valutazione della pericolosità dell'emissione odorigena. Il progresso delle coscienze ambientaliste ha portato ad un graduale adeguamento delle normative che in primo luogo ha sancito la definizione di odore come "forma di inquinamento atmosferico" fissandone allo stesso tempo i limiti oggettivi da rispettare e norme per le tecniche di misurazione. Nel Decreto Ministeriale del 5 settembre 1994 si è posto in seguito l'accento tra causa ed effetto mettendo in relazione tipologia dell'emissione odorigena, relativi limiti e potenziale sorgente emissiva, tra le quali citiamo: allevamenti di animali, concherie, distillerie, inceneritori, macelli, salumifici, scuderie, impianti di depurazione, impianti di stoccaggio e raffinazione di idrocarburi. Infine,

L'odore molesto è una forma di inquinamento atmosferico. Per limitare gli effetti sulla popolazione particolari tipologie impiantistiche sono tenute a contenere le emissioni insalubri entro i limiti stabiliti

il successivo Testo Unico Ambientale del 2017 affida alle autorità competenti locali ed ai propri organismi (nella fattispecie il Sindaco di Milano ed i comandi della Polizia Locale) le misure di prevenzione apposite per le emissioni odorigene attraverso la pianificazione urbanistica ed opportuni criteri localizzativi degli impianti che possono risultare critici verso il territorio circostante o addirittura insalubri, con evidenti ricadute sanitarie, per la salute della comunità.

La veloce carrellata che ci ha portato ai nostri giorni ci permette perciò di affermare, a giovamento degli interessati, che:

■ l'odore molesto è una forma di inquinamento atmosferico

■ l'emissione odorigena ha una propria specificità chimica

■ per limitare gli effetti sulla popolazione particolari tipologie impiantistiche durante le fasi della lavorazione sono tenute a contenere le emissioni insalubri entro i limiti stabiliti

■ il processo di individuazione della sorgente dalla quale proviene l'odore molesto procede incrociando data, ora e luogo della percezione comunicati ai comandi di zona della Polizia Locale con l'inventario di competenza della amministrazione comunale degli impianti classificati potenzialmente insalubri. Qualora insorgesse una sovrapposizione tra luogo della segnalazione e presenza di



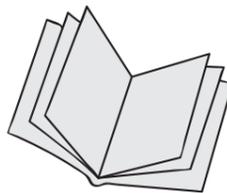
Ph. Lucia Sabatelli - Quando le "molestie olfattive" si fanno sentire

un impianto l'amministrazione comunale ha la facoltà di attivare ATS per le competenze sanitarie ed ARPA Lombardia per quelle ambientali.

È ovvio che in una realtà complessa come quella milanese per la compresenza di diverse sorgenti emissive questo lavoro di attribuzione è molto complicato. A parte le piccole manifatture, l'origine degli impatti odorigeni è da ricercare in situazioni che premono sull'area milanese. Gli inceneritori lombardi producono, come si evince dalla relazione ARPA Lombardia del 2015, 28 tonnellate di ammoniaca all'anno, alle quali si debbono aggiungere miasmi e gas non adeguatamente trattenuti dai bio filtri dei depuratori. E che dire delle migliaia di tonnellate di fanghi industriali non trattati sparsi nei terreni agricoli? Purtroppo, ogni volta che

si tocca il tema della salvaguardia dell'ambiente emergono ritardi e criticità. Se è vero che la normativa attuale apre la strada alla partecipazione civica, le modalità di segnalazione attraverso esposti agli organi competenti si dimostrano uno degli anelli deboli della azione di contrasto. In una epoca in cui tutte le informazioni sono residenti nelle banche dati digitali, le nuove tecnologie potrebbero fornire soluzioni semplici ed efficaci. Lo dimostra il progetto NOSE (Network for Odour SENSitivity) nato dalla collaborazione tra ARPA Sicilia e CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) nell'ambito del quale è stata sviluppata una web App che permette ai cittadini di segnalare in tempo reale, in forma anonima e geo-referenziata le molestie olfattive. Una bella idea da sperimentare anche nel nostro territorio. ■

ALL'INTERNO



Matteo Marucco
Il Ritrovo 15 pag 2

Valeria Venturin
Sfratto all'Officina delle biciclette Otles pag 4

Fabio Traù
Verso il depotenziamento dei Municipi? pag 6



IMPRESA EDILE
PAOLO SPECIALE

► RISTRUTTURAZIONE DI INTERNI

3358411051
paolo.speciale61@gmail.com



La password di questa nuova avventura è sempre: "relazione"

dalla pagina 1



Ph. Lucia Sabatelli - La nuova chiesa senza campanile di Santa Madre Tresa di Calcutta al quartiere Le Terrazze

il fatto che la chiesa sia nuova non significa che bisogna incominciare da zero. Ora bisogna reinventarsi un modo nuovo di fare chiesa, ora che c'è la struttura. La lettura che sto facendo, girando il quartiere, è che è una sfida, perché qui ci troviamo in una situazione, detta un po' velocemente, di post-moderno, nel senso che non c'è un'immagine di chiesa tradizionale. Ci sono, certo, tutte le categorie, gli anziani, i giovani, eccetera, però è un mondo intrigante, il livello culturale è molto più alto e quindi anche una forma di chiesa legata alle tradizioni antiche non è che abbia molto da dire e da dare: è una sfida interessante a cambiare le forme di fare chiesa. Mi piace inventarmi nuovi modi, per tanti è insignificante, ma l'esperienza di chiesa nel post-moderno non è come una volta che ci si radunava per necessità intorno al campanile, ora non è più sul versante della necessità, ma è più su quello della gratuità, che è molto più avvincente: occorre una convinzione più solida e quindi è più intrigante la sfida.

Ma è anche più difficile.

Certo che è più difficile, però è più vera perché è meno legata ai bisogni, anche se il bisogno religioso ci sarà sempre, dall'Alaska al Sud Africa, però sul senso e sulle attività la sfida è davvero affascinante perché non puoi dare niente per scontato, a meno che tu non voglia riproporre un modello tradizionale che accontenta alcuni che hanno bisogno di quella dimensione religiosa, ma non intercetta il nuovo e viene a mancare poi la prospettiva.

A proposito di attività, ne avete già in programma?

In questo momento siamo nella fase dei tentativi: abbiamo aperto un pomeriggio per fare i laboratori con i bambini, un po-

meriggio con gli anziani. Poi c'è l'idea di fare, ad esempio, una serata musicale, insomma è il periodo dei test, il periodo del "conosciamoci". Sì, c'incontriamo per un aperitivo, mettiamo su un mercatino, tante piccole cose per capire la situazione, intanto così ci conosciamo. Già imparare i nomi di chi viene è un grande passo avanti, dal quel momento non sei più uno che passa, l'idea è che si possa giocare attorno alle relazioni e non alle riunioni. Molte volte le parrocchie sono legate alle riunioni e alle attività e non alle relazioni. Invece ciò che costituisce un tessuto comunitario sono le relazioni. Dappertutto è così, è la cosa più difficile, ma è la cosa più importante perché è la più vera, se no vieni alle riunioni e non si sa nemmeno come ti chiami e il rischio è di sentirsi reciprocamente estranei. E per questo ci vogliono anni, anni, perché l'evento lo costruisci rapidamente facendo pubblicità, la comunità invece richiede tempo. La comunità la costruisci con i fatti della vita: uno che è malato, il bambino che ha bisogno, i ragazzi che hanno voglia di mettersi in gioco, c'è di tutto, tutto quello che può cambiare nella vita.

A parte le differenti dimensioni, è più o meno quello che facevi anche prima nell'altra parrocchia?

Come dire, la password è la stessa, cioè la relazione. Che sia poi una situazione di fragilità o di altro genere...ciò che conta è quella roba lì. Di là (a Baranzate, ndr) mi occupavo di più degli stranieri perché c'erano degli stranieri, se vado in una RSA (Residenza sanitaria per anziani) mi occuperò di più degli anziani, non perché la scelta la faccio io ma la fa il territorio, è il territorio che dice qualcosa di sé. Se io mi occupassi degli schimesi che qui non ci sono, mi si potrebbe rimproverare di occuparmi di un mio pallino, invece, sono convinto che il

vangelo ha qualcosa da dire ai poveri, ma non solo, anche alle persone del ceto medio. Cambieranno le forme, cambieranno le modalità, ma la sostanza rimane. Ora, comunque, sono solo all'inizio, e l'inizio, almeno dal mio punto di vista, non può che essere questo: imparare storie, gioie e fatiche, donne e motori, come si dice (e lo dice ridendo). E intanto fare un po' di crash-test, fare dei tentativi: si fa quella cena e non viene nessuno; si fa qualcos'altro, viene qualcuno... e va bene; siamo in un periodo molto libero, non siamo alle cose che vanno o non vanno: bisogna provare.

Intendi dire che, a prescindere dalla pandemia, è un periodo di alti e bassi dove può succedere di tutto?

Sì è così, questo comunque è il cuore della questione, poi c'è l'altra grande avventura di lavorare più in grande, su tutto il Gratosoglio. Sto girando le realtà del territorio: associazioni, attività, parrocchie. È una zona ricchissima di progetti, di proposte e di persone. Io sto girando da matti, attraverso la dimensione politica e sociale: realtà associative dai free lance a gente che si dà da fare per un progetto o per un altro senza essere legata a questa o quella organizzazione, senza cioè essere targata. Poi, c'è una realtà più fragile come potrebbe essere quella della zona circostante alle torri bianche del Gratosoglio. È una zona in cui ci sono tantissime realtà, ci sono le due parrocchie che sono attive con le quali stiamo lavorando insieme: l'idea è di finirli di occuparsi del proprio campanile che non serve a niente. Io scherzando dico che questa chiesa non ha il campanile quindi io devo andare negli altri campanili, perché ognuno ha un approccio a una dimensione micro, ma dentro qualcosa di macro. E quindi la scommessa è di non fare doppioni inutili. Per esempio noi il catechismo lo facciamo insieme alle altre parrocchie.

Collaborate anche con la SAMZ (S. Antonio Maria Zaccaria, nel quartiere chiesa Rossa)?

Meno, cioè siamo collegati, conosco il parroco, ma la SAMZ, da quello che ho capito, è una realtà bella viva, più legata alla zona di piazza Abbiategrasso/Chiesa Rossa, di cui peraltro ho visitato alcune significative realtà.

Tutto il territorio del Decanato dei Navigli (che comprende 13 parrocchie, ndr) è suddiviso in Decanato nord, centro e sud. La nostra zona è il sud che ha il territorio più ampio e maggiori fragilità.

Il punto è che gravitare su tante parrocchie non serve a niente, invece in questi mesi stiamo creando un team con le parrocchie vicine al fine di utilizzare le risorse comuni. Non è che ogni parrocchia debba avere tutto: se ho un ragazzino che vuole giocare a pallone, non devo necessariamente avere

un campo da calcio, quando a 800 metri ce n'è uno utilizzabile, anche se ricade sotto un'altra parrocchia.

Giocando sul fatto che sono appena arrivato dico: vediamo che cosa fare e che cosa no, per evitare inutili sprechi di risorse o tristi competizioni che fanno procedere col paracocchi. Occorre uno sguardo più ampio perché la cura del territorio è importante.

Poi è anche importante curare le relazioni. Una volta c'era la panetteria di quartiere che era anche un punto di ritrovo, ora invece anche per il pane si va al supermercato: è una tristezza, ma d'altro canto è così, è un mondo che cambia ed è giusto stare dentro a questo mondo, se no si vive di rimpianti. Io vado in giro a benedire e vado poi all'Es-selunga a fare la spesa e incontro signore che mi salutano. Una volta mi salutavano dal panettiere, adesso al supermercato. E in coda si intrecciano conversazioni: parroco anche lei fa la spesa? Sì, mangio anch'io. Allora mi fa passare avanti o no? Avrò (aggiunge con un sorriso divertito) qualche diritto, no? Cioè, si tratta di abitare il territorio: non possiamo riaprire una panetteria perché era luogo di relazioni; oppure andare dal farmacista che una volta abitava in paese: non è più così!

È inutile continuare a dire com'era, figuriamoci poi a livello giovanile, cosa devo fare, aprire una birreria perché così non li faccio andare ai navigli? Ma no... vado anch'io ai navigli. Ripeto, la password è la stessa, ma cambia l'hardware: è questa l'avventura.

A livello sociale, pensa al discorso della rete delle associazioni, tavoli sociali, eccetera, è importantissimo se no uno non sa che cosa fa l'altro. Questo territorio è molto vivo, ma c'è sempre un deficit di conoscenza: ma tu sai com'è quel doposcuola, eh no, non lo so, non so niente. E allora? Ormai ci sono le frasi fatte: creare i ponti, le sinergie. Ma bisogna percorrerle le strade: ogni volta vado a bere il caffè in un bar diverso e a furia di girare vari bar, all'inizio non mi conosce nessuno, poi incomincia una conoscenza, sia pure in un modo molto free. Poi c'è quella cooperativa che ha il bar, c'è quell'altra che ha la mensa, quindi girare, vedere, conoscere è fondamentale, altrimenti ognuno, scusato dal fatto che già deve fare molte cose, non si muove e dopo fa il convegno sulla chiesa in uscita tra memoria e futuro, la profezia: i titoli ce li abbiamo tutti, il sinodo della partecipazione, va bene ma quante volte... (fa un gesto eloquente con la mano, alludendo alla vaga inconsistenza di certe iniziative dai titoli altisonanti).

Con quest'ultimo richiamo alla necessità della relazione per costruire una prospettiva autenticamente comunitaria, termina la prima parte dell'intervista a don Paolo. La seconda parte, che troverete a pag. 3, riguarda la sua precedente esperienza di parroco a Baranzate di Bollate. ■

Il Ritrovo 15: Accoglienza, Svago e Condivisione nel Municipio 5

di Matteo Marucco

"Il Ritrovo 15" è un Centro Socio Ricreativo Culturale (CSRC) che si trova in via Fabrizio De Andrè 9. Nel Municipio 5 sono due i centri presenti: questo, e un altro che si trova in via Saponaro 34.

Il Ritrovo 15 ha aperto circa vent'anni fa e prima si trovava in via Boifava, nei locali attigui all'anagrafe, fu poi trasferito nel luogo attuale circa quindici anni fa, inaugurato dall'allora Sindaca Moratti.

È un luogo accogliente, che promuove attività per il tempo libero e per la cura del benessere delle persone pensionate over 55 con attività aggregative che spaziano dai balli di gruppo e di coppia alla ginnastica dolce, dalle carte ai corsi di informatica, dalle conferenze agli eventi culturali.

È mantenuto aperto dai membri del comitato e sono tante le iniziative calendarizzate che si svolgono durante l'anno. Oltre ai tornei di carte, alle gare di ballo e alle cene sociali, prima del covid si organizzavano

anche periodi di soggiorno in località turistiche, visite, eventi sulla salute e sulla sicurezza. Ho avuto il piacere di parlare con Nino, Rita e Michele, tre dei cinque membri del comitato direttivo, che viene rinnovato ogni tre anni, che mi hanno raccontato la loro quotidianità al centro, i servizi svolti e l'utenza.

Il centro si trova in una posizione strategica. I tesserati, circa trecento, arrivano da diversi quartieri (Torretta, Gratosoglio, Missaglia, Pezzotti, Bocconi, Sant'Ambrogio, alcuni da Rozzano). Nell'ultimo anno, la partecipazione è diminuita un po' a causa della pandemia. I membri del comitato si occupano dell'accoglienza, dell'apertura del centro e del servizio del bar.

Negli anni si sono alternate tante persone, volti e storie che hanno trascorso qui momenti di svago, spensieratezza, un buon rimedio contro la solitudine.

Durante la pandemia il Centro è stato base



Ph. Matteo Marucco - L'ingresso del ritrovo 15 di via De Andrè

per la distribuzione dei viveri da parte della Protezione Civile e anche presidio di vaccinazione nel luglio del 2021. Grazie alla disponibilità del comitato, ha assicurato l'apertura anche durante le festività natalizie, garantendo alcune attività. Chiunque volesse partecipare a questa im-

portante realtà socio ricreativa del Municipio 5 può prendere contatti chiamando il numero 02.3966 1470 o scrivendo una mail a ilritrovo15@gmail.com.

Le iniziative sono per tutti e la porta è sempre aperta! ■

Prima, situazione diversa, stessa password: “relazione”

Seconda parte dell'intervista a don Paolo, parroco della chiesa di Santa Madre Teresa di Calcutta

Don PAOLO STEFFANO, 56 ANNI, viene da un'esperienza maturata a Baranzate di Bollate, paese dell'hinterland, a nordovest di Milano. Per le sue attività di inclusione sociale, nel 2017 è stato nominato Ufficiale della Repubblica.

È rimasta un'ultima domanda, potresti raccontare qualcosa della tua precedente esperienza?

Ho appena elaborato il lutto, è stata un'esperienza bella, interessante, faticosa, ci sono tutti gli aggettivi belli e brutti...là il vantaggio era che tutto era in una via, una via di 4mila abitanti, che stavano in palazzoni tirati su a formare un quartiere, ma era una mescolanza di nazionalità, era come l'Onu. C'è un sito che racconta tutta l'esperienza: www.larotonda.org.

È stato tutto un work in progress che continua ancora adesso perché ogni anno è uno stravolgimento. Non siamo mai capaci di stare fermi, io sono ancora dentro al consiglio di amministrazione, ma non più come parroco. Per tanti anni, giocando sempre questa password del *prima vengo no le persone*. Per scherzo io dico che volevo fare la pubblicità della Conad: ho difatti un cartellone della Conad con sotto la scritta “prima le persone”. Anche nel privato sociale è una lotta perché si rischia molte volte che arrivino prima i progetti delle persone, la caccia al bando per recuperare

fondi piuttosto che ciò che è importante in quella realtà lì. Se c'è il bando sui monopattini, va bene, ma a noi servono di più le caldaie perché ci sono le famiglie al freddo, però non c'è il bando sulle caldaie e allora facciamo il bando sui monopattini e vediamo di vincerlo così mettiamo in giro qualche monopattino, ma è quello che serviva al quartiere? E però fa bello, sì, ma meglio sarebbe la bici che almeno pedalando ti scaldi. È stato un bellissimo match profetico tra quartiere e parrocchia e viceversa. Tra le tante cose realizzate, abbiamo fatto la scelta di avere tantissimi negozi sulla strada, nostri, ce li hanno regalati: lasciti di abitanti deceduti, altri in comodato e altri in affitto. Erano tutte vetrine chiuse. Poi l'altra radice fondamentale: l'ascolto. Viene qualcuno che mi dice: mio nipote va male a scuola, ho sentito dire che c'è il doposcuola, va bene,

ma è quella la questione? Poi scopri che i suoi genitori sono inguaiati, il papà in galera, hanno lo sfratto, la mamma non lavora. Allora capisci che il bisogno del doposcuola è un po' come uno specchietto delle allodole, posso dirti va bene dai mettiamo dentro Pierino al doposcuola e in questo modo ho fatto quello che mi hai chiesto, ma non ho letto che cosa ci sta dietro.

Così come la mamma che chiede i pannolini per l'ultimo figlio e scopri che ne ha altri tre che non vanno a scuola perché non hanno voglia o magari perché non sanno parlare l'italiano. Se invece vengo a casa tua - che poi è quello che fa il team che lavora lì - e vedo che hai una casa con la muffa e che lavori una volta alla settimana perché ti chiamano a giornata e che tua moglie fa le pulizie ma solo ogni tanto e hai quattro figli e non sei neanche seguito dai servizi sociali perché non sai nemmeno come farne richiesta.

Aggiungiamo poi la cultura dei poveri che pensano che gli assistenti sociali hanno la casa piena di bambini rubati ai genitori, e se vengono mi portano via il bambino... senza sapere che mettere un bambino in comunità costa talmente tanto che se il Comune non è proprio obbligato non lo fa. Capisci? Tutti i progetti se nascono dalle persone, si inventa qualcosa che serve a migliorare una situazione. C'è anche il tema della violenza sulle donne, certo, e quello di

dare dignità alle donne. Se tu mamma vieni al colloquio con l'educatore per il doposcuola e non sai spicciare una parola d'italiano, allora dare dignità alle donne è anche dar loro una lingua. Molte mamme dopo aver accompagnato i figli al doposcuola, rimanevano

fuori a fare conversazione. Abbiamo così pensato di metter in piedi dei corsi sulle panchine dei giardinetti: in questo modo sono nate le prime scuole di italiano on the road, mamme con mamme, che a Baranzate sono famose. Dalla scuola all'housing sociale al pediatra di quartiere, è stata un'avventura che se guardi il sito capisci che è gigantesca ed è stata un'esperienza che, tolti i primi anni, non mi ha permesso di fare il parroco, ma il responsabile di tutti i progetti che piano piano sono diventati autonomi. All'inizio ho fatto anche il doposcuola, ma io in matematica non sono

portato, già alle medie andavo in crisi, così ho chiamato delle studentesse, che erano più brave di me (risata soddisfatta). Quindi la rete delle relazioni è il fondamento, poi viene la struttura, l'impianto e le questioni burocratiche che ti portano via. Un prete giovanissimo mi chiamò una volta per chiedermi: “Paolino, dammi un consiglio per partire, tu come partiresti?”. Io dico: “Guarda, valuta alla fine di un anno da quante famiglie sei andato a mangiare. Non quante famiglie sono venute al pranzo comunitario, perché in una parrocchia magari ne arrivano 100 o 200, ma se non entri nella vita delle persone, nella loro casa... la casa non è solamente l'investimento più alto degli italiani, come dice la finanza, ma è il luogo di vita, anche se poi magari ci stai poco. Gli stranieri, ad esempio, usano la casa in modo diverso dal nostro. Gli italiani quando finiscono di lavorare vanno a casa, si mettono in pantofole e dicono basta, non esco più neanche se ho dimenticato di ritirare la posta, la prendo il giorno dopo. Lo straniero vive in strada, sempre, magari perché la casa è fredda, le donne stanno sedute sui gradini o alle piazzette a chiacchiere: il quartiere per loro è come un cortile, per noi un po' meno, ci chiudiamo nel nostro appartamento, magari invitiamo qualcuno, ma fondamentalmente è così. Non è meglio o peggio, è questione di cultura. Da quando c'è la TV poi, ci chiudiamo neanche in casa, ma ognuno nella propria camera, perché ciascuno ha la propria TV o lo smartphone.

È un mondo diverso, però andare contro l'onda di piena...a che pro? Si tratta di dire: si possono invertire alcune cose, sì, però altre no. C'è chi insiste nel dire che una volta era meglio, io rispondo: va bene, allora ti tolgo subito la lavatrice perché una volta lavare i panni era uno dei momenti più belli di condivisione tra donne, ma anche dei più faticosi e di sfruttamento femminile. Dunque tu non puoi prendere una cosa senza l'altra. È complesso, però la grande avventura è di mettersi in ascolto, andando oltre l'ascolto, però un ascolto vero, a 360 gradi, senza limitarsi a rispondere a ciò che viene manifestamente chiesto. Sulla relazione, vera, profonda, c'è in gioco tutto. Occorre essere anche un po' scaltri. Ti faccio degli

esempi semplicissimi: perché non usare alcune modalità che oggi non sono così complesse, io mi segno tutto, note che mi tengo per me ovviamente. Dunque se io vengo a trovarti a casa e mi dici che hai un nipote che se riesce fa l'ultimo esame e poi si laurea, però è proprio una sofferenza; io dopo sei mesi quando ripasso chiedo allora come è andata? E vuol dire che ti ho ascoltato, giusto? Posso ricordarmi tutto di tutti? No, ma rivedendo le note... tizio, nipote si chiama Gigi, ha ultimo esame, oppure un inciso - marzo, chiedere se è andata bene - ma non perché lo devo battezzare, ma per entrare nella vita della gente. Oppure

muore il nonno, io mi segno la data, mi segno anche di mandare, un anno dopo, una letterina dicendo: a un anno dalla morte vorremmo ricordarci di nonno Piero. La nonna così è contentissima che qualcuno lo ricordi. Certo si tratta di intrecciare tutta una serie di modalità, che è quello che fanno a livello economico i nuovi media: tu prova ad andare su Google a cercare una vanga, poi per mesi ti arrivano proposte di vanghe come se tu fossi un collezionista di vanghe. Il Vangelo dice che i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce, ma la modalità di intercettare, se lo fai per vendere, è un conto, se invece lo fai per ricordare qualcuno a un anno dalla morte, è un altro conto. O ancora, vado a casa di una famiglia dove è arrivata la nonna dal Perù in occasione della prima comunione della nipote, bene quando li incontri chiedi: oh, ma nonna Gladis come sta? Ah, sorpresa, capisci? Quella piccola password dà sostanza alla relazione, altrimenti sarebbe tutto occasionale. E invece tutto questo è a cascata, perché non è una cosa solo del parroco, è il sasso nello stagno. Sono le connessioni a cui ognuno può collegarsi, non è il parroco e basta, è un gioco che tecnicamente si chiama di generatività, che crea altre connessioni... e non lo controlli, perché la generatività è quella del figlio che non è una tua escrescenza, ma un altro soggetto, un'altra libertà. Io qui finisco la messa fuori (sul sagrato, ndr), perché ero abituato così a Baranzate, e col tempo alcune cose diventano tue, è il tuo modo di essere prete, io inizio e finisco la messa qui fuori, non sono l'unico, è una tradizione. ■ gc

È stato un bellissimo match profetico tra quartiere e parrocchia e viceversa. Tra le tante cose realizzate, abbiamo fatto la scelta di avere tantissimi negozi sulla strada

Tutto era in una via, una via di 4mila abitanti, che stavano in palazzoni tirati su a formare un quartiere, ma era una mescolanza di nazionalità, era come l'Onu

IN BREVE

Bocconi-Pane Quotidiano, si estende la collaborazione

Da almeno una decina di anni studenti dell'università Bocconi sono impegnati nella distribuzione di cibo al Pane Quotidiano di viale Toscana. Ma recentemente la collaborazione tra l'ateneo e l'associazione benefica si è estesa al miglioramento della logistica e ad altri aspetti gestionali. Un team di ricercatori della Sda Bocconi (scuola di direzione aziendale) ha proposto gratuitamente a Pane Quotidiano un progetto che abitualmente viene offerto alle aziende quando vogliono innovare il loro modello organizzativo. In sostanza si tratta di diventare maggiormente efficaci nella raccolta dei fondi, nella gestione dei donatori e della logistica.

Nello specifico, il team sta lavorando a un progetto di digitalizzazione del magazzino e ad arrivare ad avere quattro punti di distribuzione. Inoltre, tra gli obiettivi vi è anche quello di realizzare diete equilibrate dosando opportunamente ciò che viene ritirato dalle aziende e ciò che viene distribuito come pasto. Si sta anche lavorando a una piattaforma online per mettere in comunicazione diretta Pane Quotidiano con i donatori, in modo da sapere in tempo reale la disponibilità di certi alimenti, facilitando così la programmazione delle razioni alimentari.

Potatura ridotta anche nei giardini privati

Potare gli alberi decapitandoli e tagliandone eccessivamente la chioma è, oltre che un torto al paesaggio, dannoso per le piante. Sono molte le piante rovinare nei giardini privati da una radicale potatura dei rami principali che le rende meno stabili e ne pregiudica la salute. Oltre a deformarli, una dissennata capitozzatura li danneggia compromettendone la capacità di produrre benefici al territorio, riducendo l'assorbimento dello smog e il rilascio di ossigeno. Il Comune, che già vieta la capitozzatura nei parchi pubblici e nelle strade alberate della città, in seguito alle numerose denunce ricevute, si appresta a modificare il regolamento, vietando la potatura scriteriata degli alberi anche nei giardini privati.

Nuovo campus della Cattolica

L'Università Cattolica ha definito i necessari accordi per la realizzazione di un nuovo campus nella ex caserma della polizia di piazza S. Ambrogio. I lavori inizieranno tra due mesi e porteranno alla creazione di 132 aule interrate e di un'aula magna da 776 posti; in superficie un ampio spazio vetrato in cui sarà collocato l'ingresso.

Il Consiglio Metropolitan approva il “Cambio”

A fine novembre il Consiglio Metropolitan ha approvato il progetto “Cambio”, il piano strategico delle ciclovie che da qui al 2035 dovrà realizzare 750 chilometri di piste ciclabili che collegheranno Milano con i 132 Comuni della Città Metropolitana.

I percorsi, che dovranno connettere i servizi dei comuni interessati (scuole, ospedali, attività commerciali, interscambi con metropolitane e ferrovie), si svilupperanno lungo 24 linee di cui 16 radiali, da Milano verso l'hinterland, e quattro circolari, che uniscono borghi, paesi e cittadine della cintura milanese.

A questi si aggiungeranno quattro *greenways* che attraverseranno la provincia. Costo previsto delle opere: 250 milioni di euro.

Per quanto riguarda il Sud Milano, è allo studio una *greenway* lungo la statale Emilia, ciclovia che prevede di collegare San Donato, San Giuliano e Melegnano.

Questi programmi, come quasi tutti quelli di questo periodo, sono legati ai finanziamenti del Pnrr e a quelli delle Olimpiadi 2026.

Vedremo in un prossimo futuro se davvero arriveranno le risorse necessarie a realizzarli o se viceversa resteranno dei “sogni nel cassetto”.

Attiva un patto di collaborazione!

Chiunque, sia esso privato cittadino o associazione o gruppo informale, può proporre in qualunque momento un progetto di patto di collaborazione. La proposta deve illustrare il progetto e in particolare:

- identificare l'area interessata
 - presentare finalità e obiettivi
 - indicare i soggetti partecipanti
 - presentare una programmazione di massima delle attività previste, indicando ruoli e compiti di ogni partecipante
 - indicare le risorse materiali necessarie, specificando quelle già disponibili e quelle richieste al Comune
- Per ulteriori informazioni rivolgersi a: partecipazione@comune.milano.it

I fondi del Pnrr riesumano il progetto Beic

I fondi europei hanno riesumato il ventennale progetto della Beic (Biblioteca europea di informazione e cultura) da realizzarsi a Porta Vittoria. Rimasto lettera morta per due decenni, il progetto è stato inserito nel piano di investimenti strategici per siti del patrimonio culturale finanziato dai fondi europei. Se saranno rose, fioriranno.

RUBRICA

Qual è il tuo animale preferito?

di Manuel Romanini

IL NATURALISTA
DI QUARTIERE

Domanda quasi sciocca, quante volte ce lo siamo chiesti quando eravamo piccoli? Eppure, anche nella sua semplicità, proprio da queste domande si formano le nostre idee, le nostre passioni. Mi è capitato di leggere, e ne consiglio la lettura, il libro "Consigli a un giovane etologo", di Enrico Alleva e Nicoletta Tiliacos, dove gli autori parlano dell'idea di un "animale totem". Un animale tanto caro da renderlo compagno di vita, ma non nel senso domestico come di norma viene inteso. Una vera e propria guida da seguire, un essere totemico con cui fondersi. Così vengono descritti i Pipistrelli di Donald Griffin, le Api di Karl von Frisch, i Gabbiani di Niko Tinbergen, le Taccole di Konrad Lorenz o i Colombi di Charles Darwin. Visione molto romantica che, però, lascia trasparire l'ispirazione e la passione di chi guarda al mondo naturale con gioia e curiosità. Questo articolo vuole essere, quindi, quasi più un esercizio o, perché no, una sfida. Una sfida con sé stessi, una ricerca volta a trovare quell'animale in grado di affascinarci a tal punto da spingerci a osservarlo solo per il gusto di sapere che, poi, lo conosceremo meglio. Per dare il buon esempio, se qualcuno proprio mi chiedesse qual è il mio animale preferito, prima risponderci che non ce n'è uno in particolare, poi ne elencherei alcuni come il bradipo, la tartaruga, il tardigrado (tutti animali che condividono con me le gioie della pigrizia), ma alla fine sono convinto che direi... lo Struzzo. Eh sì, lo Struzzo. Come per ogni colpo di fulmine, non c'è una vera e propria spiegazione. Forse, semplicemente, mi colpisce l'idea di un uccello che non è in grado di volare, ma più di questo sembra quasi che, nel suo atteggiamento, ci sia sottintesa la forza della sua eccezione: "Non posso volare? Non me n'ero nemmeno accorto perché io corro e me ne infischio". Forse è perché mi ci immedesimo, e non parlo solo della capacità di saper produrre uova grandi quanto delle angurie. Un altro buon esempio ce lo da un Naturalista di professione con tanti anni di esperienza alle spalle:

Chi sei e cosa fai?

Sono Stefano Aguzzi, sono un libero professionista che si occupa di Scienze Naturali. Monitoraggi faunistici e educazione ambientale in particolare. Ho studiato Scienze Naturali a Pavia e dal 2008 faccio il mestiere del Naturalista. Mi occupo soprattutto di uccelli e insetti, in particolare libellule e farfalle.

Hai un animale preferito?

Tendenzialmente no, però diciamo che nel corso della vita ne ho avuti diversi che mi interessavano di più rispetto ad altri. Adesso come adesso, se dovessi proprio scegliere

un animale preferito ti direi il Ghiottone. Di questo animale mi attrae, intanto, l'elusività, ma anche la forza che effettivamente ha e che spesso viene accostata un po' a una sua cattiva nomea riguardo al carattere che poi non è così giustificata. In realtà è semplicemente un animale predatore che, per essere però un mustelide grosso quanto un cane, è molto forte. Questi aspetti mi affascinano insieme agli habitat che frequente, tundra o taiga.

È stato un tuo animale preferito a spingerti verso la strada del naturalista oppure, viceversa, è stata la professione che hai scelto a farti appassionare agli animali?

Per esempio, per me, un mio animale preferito non è il motivo per cui ho scelto il mio percorso. Infatti, occupandomi di insetti, il Ghiottone c'entra poco. Se proprio, io mi sono appassionato prima agli animali e poi, questa passione, è diventata la mia professione, perché la passione che lo deriva dalla passione che aveva mio padre, che definirei un Naturalista mancato, diciamo così. Mi portava in giro a fare birdwatching, mi raccontava degli animali che vedeva quando si spostava per lavoro e quindi la mia passione si è trasformata in lavoro, io ho sempre voluto fare questo. È sfociata, per esempio, nel voler fare il paleontologo, periodo Jurassic Park, anni 90. Però, la passione per la natura e per la fauna è quello che poi mi ha fatto scegliere scienze naturali.

Un'ultima domanda: se potessi dare un consiglio a qualcuno che potrebbe star approfondendo ora la sua passione per il mondo naturale, cosa gli diresti?

Bella domanda! Ci vuole tanta passione, ma se questa c'è direi di almeno provare a seguirla e provare a lavorare in questo campo. Per quelli che ancora devono scegliere la facoltà, direi fate quello che vi piace. Da più soddisfazione, anche se poi, effettivamente, la vita del naturalista non è semplice. Credo anche, però, che viviamo in un periodo storico in cui nessun lavoro è semplice e quindi, tanto vale, fare quello che piace.

Con il nuovo anno vorrei cogliere l'occasione per ringraziare Guglielmo e la redazione per la sopportazione verso i miei articoli, a volte troppo filosofici e contorti; Fabrizio, mio mediatore di fiducia; i lettori, perché danno spazio di ascolto a questi miei monologhi; Stefano per la disponibilità e la gentilezza; lo Struzzo, per essersi prestato come protagonista dell'articolo; i miei genitori che mi sopportano anche quando rileggo ad alta voce gli articoli un centinaio di volte; Viviana, per aver corretto i miei articoli fino a oggi. ■

Curiamo la grafica editoriale del giornale "La Conca"

'48

Sistemi di identità (loghi)
pubblicità
packaging e social
per stampa,
web o supporti digitali.



327 706 3004 - studio@quarantotto.it - www.quarantotto.it

Sfratto all'Officina delle biciclette Ortles

di Valeria Venturin

All'inizio di dicembre si scopre che la ciclofficina "Officina delle biciclette Ortles", che ha uno spazio dentro la Casa dell'Accoglienza Enzo Jannacci, è oggetto di sfratto da parte del Comune. Sfratto che diventerà esecutivo il 15 gennaio.

La consigliera comunale Natascia Tosoni, il 12 dicembre, si interroga sul suo profilo facebook "Ho scritto agli assessori welfare e demanio.

In attesa di risposta la mia domanda è: Siamo diventati esecutori di sfratti o è ancora possibile un ragionamento politico sul valore degli spazi e delle ricadute sociali del loro utilizzo?"

Parliamo infatti di uno spazio e di una attività che ha coinvolto e aiutato le fasce più fragili della popolazione, sia facendo formazione che dando il supporto necessario per la manutenzione dei mezzi dei nuovi precari per eccellenza, ovvero i rider che consegnano cibo.

La convenzione col Comune è scaduta, quindi lo stesso era nel pieno diritto di chiudere il contratto ma non ha anticipato nulla ai gestori aprendo un confronto, prima dello sfratto, per vagliare eventuali possibilità di rinnovo.

La consigliera Tosoni, a cui chiedo informazioni sullo stato delle cose, mi spiega che i gestori della ciclofficina, in risposta alle contestazioni di inadempienza e irregolarità ricevute tramite lettera a fine

novembre, hanno inviato una risposta all'assessorato di riferimento che si è reso disponibile ad un incontro.

Sui social sono molte le persone che hanno manifestato stupore per la vicenda e solidarietà all'Officina delle biciclette, tanti temono che il processo di gentrificazione (da Treccani: Riqualficazione e rinnovamento di zone o quartieri cittadini, con conseguente aumento del prezzo degli affitti e degli immobili e migrazione degli abitanti originari verso altre zone urbane) dell'area sia iniziato e irreversibile e che anche questa situazione sia figlia delle voci su progetti di acquisto di intere aree limitrofe, da parte di grandi marchi della moda. Interventi che non si baserebbero sulla condivisione sociale ma su interessi privati che poco hanno a che vedere con la solidarietà.

Allo stato attuale delle cose non è ancora arrivata una risposta dal Comune.

Fino al momento in cui scrivo questo articolo non c'è stato nessun incontro per vagliare ipotesi e possibilità; e le perplessità sull'opportunità, da parte di una giunta di sinistra, di non investire su progetti così importanti per le fragilità e le difficoltà che in epoca di pandemia sono sempre più diffuse, sono trasversali.

L'augurio è di poter dare aggiornamenti positivi riguardo alla conclusione della vicenda, sul prossimo numero. ■

IN BREVE

Ha riaperto il teatro Lirico

Lo scorso 18 dicembre ha riaperto, dopo 22 anni di chiusura, il teatro Lirico di via Larga, intitolato a Giorgio Gaber, che per anni ne ha calcato le scene. Tempio della cultura cittadina, ritorna alla vita con 1700 posti di cui 700 in platea, 110 palchetti e 590 posti tra galleria e balconata, e un programma che prevede di mettere in scena lavori che vanno dalla prosa alla lirica, alla commedia, al jazz e alla musica pop. I primi ad esibirsi sul nuovo palco, il 22 dicembre, sono stati Ale e Franz con lo spettacolo "Cumincium".

Quindici cabine "Foto CIE" nelle sedi anagrafiche

Dallo scorso 2 gennaio sono attive 15 cabine "Foto CIE" all'Anagrafe di via Larga e nei dodici uffici anagrafici di zona, dedicate al servizio Foto CIE (Carta di identità elettronica).

Questo servizio consente di ottenere foto conformi ai parametri dell'ICAO (International civil aviation organisation), ad elevato livello di sicurezza nell'ambito del sistema di emissione della carta d'identità elettronica.

La foto scattata in questo tipo di cabina, viene caricata automaticamente in forma digitale nel sistema informatico. Al cittadino viene rilasciata una stampa, sulla quale sono presenti la foto e un codice. Consegnando la stampa all'operatore del servizio anagrafico, questi potrà scaricare

istantaneamente la foto digitale dimensionata e validata conforme alla norma, pronta per essere inserita nel documento. ■

Nuovo servizio Frecciarossa Milano - Parigi

Mettendo fine al monopolio del Tgv francese, lo scorso 18 dicembre è stata inaugurata la tratta Milano-Parigi, e viceversa, del Frecciarossa di Trenitalia. Il primo treno è partito alle 7.26 da Parigi Gare de Lyon e in sette ore ha raggiunto Milano-Centrale. Il servizio è iniziato con due partenze giornaliere, alle quali se ne aggiungeranno poi altre tre per un potenziale complessivo di quasi 5000 passeggeri al giorno.

Servizio Civile Universale

Il Servizio Civile Universale offre ai giovani dai 18 ai 28 anni, la possibilità di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico, di forte valenza educativa e formativa; una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva ed un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del proprio Paese.

Per informazioni rivolgersi al sito www.serviziocivile.gov.it/redirecttoscu.aspx

FISIOTERAPIA A DOMICILIO

RIABILITAZIONE MOTORIA E NEUROMOTORIA

FISIOTERAPIA STRUMENTALE

TECAR TERAPIA

DR J. TURANI

ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE FISIOTERAPISTI N. 3556

ISCRIZIONE A.I.F.I. LOMBARDIA N. 3333

COLLABORATORE FONDAZIONE DON GNOCCHI DAL 1988 AL 2015

TEL. 02 813 2888 - 339 564 1485

Per la pubblicità su questo giornale:
Periodico La Conca - 333 70 29 152

Lavori in corso

Quando si fa a non capirsi

Il caso di Vaiano Valle è uno sfoltorante esempio di "quando si fa a non capirsi". In breve: il Comune aveva proposto di istituire un senso unico in via Vaiano Valle, richiedendo al Municipio 5, la primavera scorsa, un parere. Il Municipio espresse parere contrario: il voto vide l'allora maggioranza di centrodestra contraria e la minoranza di centrosinistra, tenuto conto dei flussi di traffico, favorevole al senso unico in direzione Chiaravalle-Centro.

Risultato: il Comune, ignorando il parere del Municipio, ha istituito il senso unico in direzione Centro-Chiaravalle.

Richiesto dalla nuova presidenza di centrosinistra (che dopo le ultime elezioni ha riguadagnato il Municipio) di spiegare la decisione diversa e contraria dai pareri espressi, gli uffici centrali hanno motivato che la soluzione adottata sarebbe l'unica compatibile con l'area B, le altre avrebbero lasciato una scappatoia incontrollata, consentendo di eludere il divieto di accesso. Quale sia il fondamento di questa risposta non è dato sapere, visto che il controllo è affidato a telecamere che possono essere collocate ovunque.

Nel frattempo i cittadini protestano e il Municipio chiede la sospensione dei lavori e la riddiscussione del progetto o comunque una diversa soluzione con richiesta di un nuovo parere.

C'è, ma senza occhi

Lo scorso 1° di settembre, dopo una lunga gestazione, fu istituita la ZTL di via Ascanio Sforza: lo dimostra la segnaletica stradale, sia orizzontale che verticale. Solo che mancano le telecamere di controllo, pertanto, senza occhi che controllino, è come se non esistesse.

Campa cavallo

A due anni dall'inizio dei lavori, il tratto cittadino della ciclovia Ven-To (Venezia Torino) lungo il Naviglio Pavese, è ancora in alto mare, con il risultato di creare difficoltà al traffico, far arrabbiare i residenti ai quali sono stati ridotti gli spazi di sosta e carreggiata, senza neanche avere la contropartita della pista ciclabile che, a questo ritmo, chissà quando sarà completata. Il Municipio ha chiesto di sveltire i lavori e se del caso di sostituire l'azienda che sta andando a passo di lumaca.

Giochi ad incastro

A scomputo degli oneri di urbanizzazione dello studentato di via Giovenale-Col Moschin, sono stati avviati tre lavori: la riqualificazione di piazza Tito Lucrezio Caro e della pavimentazione del portico della Cascina Chiesa Rossa, entrambi in fase di realizzazione secondo i piani stabiliti. Il ter-

zo, invece, che riguarda la riqualificazione del campo giochi del Parco della Resistenza (ex Parco Baravalle), è il più discusso e controverso ed ha suscitato malcontento e proteste della cittadinanza. I nuovi giochi non si prestavano ad essere installati nella vecchia area. Il risultato, ad inizio lavori nel luglio scorso, è stato di scoprire che verranno collocati nell'area adiacente al distributore di benzina di via Tabacchi, sottraendo così un'area verde al parco. Da qui le proteste sollevate. Ora, la nuova amministrazione del Municipio sta correndo ai ripari proponendo una soluzione che recuperi il più possibile zone di verde ed eviti l'abbattimento di alberi. Poiché i lavori erano già in corso, la Giunta di Municipio ne ha richiesto la sospensione temporanea al fine di concordare una nuova soluzione che eviti contenziosi e il rinvio sine die del compimento dei lavori.

La nuova proposta prevede di impiantare una siepe che delimiti il confine del parco in corrispondenza del distributore; la riduzione della nuova area giochi, che consente di salvaguardare una parte di area verde, collocando in altra sede installazioni ivi destinate; e la riduzione della grande area cani, più interna al parco, allo stato dei fatti poco utilizzata, che anche consente il recupero di una zona a verde. Se questa proposta sarà accolta, si eviterà la riduzione di aree verdi e di ritardare ulteriormente l'esecuzione dei lavori.

Era l'ultimo

Era l'ultimo ponte sul Naviglio Pavese, privo di semaforo. Stiamo parlando del ponticello pedonale di via Ascanio Sforza in corrispondenza del civico 81. Tutti gli altri ponti sul Naviglio Pavese a sud del ponte di viale Tibaldi, pedonali o no, sono dotati di semaforo per l'attraversamento in sicurezza della strada, questo ne è stato privo fino alla fine del 2021. Proprio a ridosso della fine dell'anno e dopo ben cinque anni dalla richiesta, il semaforo (a chiamata) è stato finalmente installato.

Una freccia in Cermenate

Avete presente la discesa del Cavalcavia Schiavoni dove si immette nel viale Giovanni da Cermenate, all'incrocio con le vie Meda e Montegani? Ebbene, il semaforo di quell'incrocio, tra i più pericolosi di Milano, fino a poche settimane fa non disciplinava la svolta a sinistra. Ora è stato dotato di una freccia luminosa che la regola, in coerenza con la segnaletica a terra. Rimane però sempre in attesa delle misure chieste a gran voce dal Comitato cittadini Baia del Re per rendere più sicuro sia l'incrocio che l'intero asse viario Cermenate-Bazzi-Antonini. ■ gc



Ph. Lucia Sabatelli - L'immagine di Leimah Gbowee, Nobel per la Pace 2011, dipinto da Davide "Ratzo" Ratti sulle pareti interne della Biblioteca Chiesa Rossa

Personaggi in biblioteca: Leymah Gbowee

Continua l'approfondimento dei personaggi effigiati dall'artista e pittore muralista Davide "Ratzo" Ratti sulle pareti interne della Biblioteca Chiesa Rossa. È questa la volta di Leymah Gbowee, attivista liberiana, costruttrice di pace e promotrice dell'emancipazione femminile.

Leymah Gbowee è nata nella Liberia centrale il 1° febbraio del 1972. Nel 1989, quando aveva 17 anni, scoppiò la prima guerra civile liberiana (durata fino al 1996) che la fece diventare "in poche ore da bambina a persona adulta" come ella stessa ebbe a dire. Sul finire della guerra, si formò come assistente sociale, occupandosi di persone traumatizzate e di bambini soldato.

Nel 1999, il paese fu sconvolto dalla seconda guerra civile. Gbowee, si dedicò con altre donne alla costruzione della pace. Nel 2003 organizzò una manifestazione pro-pace in cui erano coinvolte inizialmente solo donne cristiane alle quali più tardi si unirono anche donne musulmane. Nacque così il movimento interconfessionale che prese il nome di "Women of Liberia mass action for peace" (Azione collettiva delle donne liberiane per la pace). Questa associazione organizzò una serie di manifestazioni non violente contro l'allora presidente della Liberia Charles Taylor e fu determinate sia per il raggiungimento della pace (nel 2003) che per l'elezione, nel 2005, della sua collaboratrice Ellen Johnson Sirleaf alla presidenza della Liberia. Nel 2006 ha co-fondato WIPSEN-A, Women Peace and Security Network Africa, organizzazione no-profit panafricana che promuove la partecipazione delle donne alla costruzione della pace e della sicurezza nei paesi funestati da guerre e mancanza di protezione. Nel 2011, con Ellen Johnson Sirleaf e e Tawakkul Karman (attivista yemenita) riceve il Premio Nobel per la Pace. Nel 2012, a Monrovia, ha promosso la Gbowee Peace Foundation Africa (GPFA), per lo sviluppo educativo delle donne. Membro sia effettivo che onorario di molte altre organizzazioni nazionali e internazionali, ha conseguito un master in Trasformazione dei conflitti presso la Eastern Mennonite University (Harrisonburg, Virginia) e un dottorato in legge honoris causa presso la Rhodes University del Sudafrica e la University of Alberta in Canada. ■ gc

RUBRICA



Palestra di via Paolo Sarpi, un primo successo

a cura di Federconsumatori Milano

Da alcuni mesi la struttura di Federconsumatori Milano si sta occupando della vicenda della chiusura della palestra della catena 20Hours Club sita in via Paolo Sarpi 8 a Milano. In seguito alla chiusura improvvisa, in ottobre, comunicata attraverso una brevissima e-mail dalla struttura, i clienti si sono ritrovati con gli abbonamenti ancora in corso ma impossibilitati a frequentare i servizi per i quali erano tenuti a pagare le rate mensili. Nello specifico, molti clienti avevano sottoscritto una cessione del credito. Dopo un'affollata assemblea pubblica organizzata da Federconsumatori Milano in novembre, decine di clienti hanno deciso di unirsi all'iniziativa promossa da Federconsumatori. La struttura legale dell'Associazione ha inviato alla finanziaria titolare delle cessioni del credito decine di

diffide, intimando, a fronte della cessazione delle attività della palestra, la sospensione dei finanziamenti. In effetti, a fine dicembre la società finanziaria ha comunicato la sospensione cautelativa dei pagamenti. Per il momento, restano invece senza soluzione le posizioni dei clienti che pagarono la propria quota di abbonamento direttamente alla sottoscrizione del contratto. In questo caso, il denaro andrebbe recuperato presso la palestra che lo ha incassato. Tuttavia, in seguito all'interruzione delle attività e all'irreperibilità dei titolari, e in assenza di interventi da parte della catena 20Hours Club, l'unica strada percorribile potrà essere la causa civile. Federconsumatori Milano e la struttura legale stanno al momento valutando anche questa ipotesi.

PROPOSTA CULTURALE

BIBLIOTECA CHIESA ROSSA PROGRAMMA INIZIATIVE

Mercoledì 19 gennaio ore 20.30 GRUPPO DI LETTURA - "IL ROSSO E IL NERO"

Discussione sul libro "E l'eco rispose" di Khaled Hosseini. Sulla strada che dal piccolo villaggio di Shadbagh porta a Kabul, viaggiano un padre e due bambini. Sono a piedi e il loro unico mezzo di trasporto è un carretto rosso su cui Sabur, il padre, ha caricato la figlia di tre anni.

Giovedì 27 gennaio ore 18.00 I GIOVEDÌ DEL PUECHER - Storia e memoria. Conoscere la deportazione e la shoah

Intervento di Emanuele Edallo

Giovedì 10 febbraio ore 18.00 I GIOVEDÌ DEL PUECHER - La Calabria che resiste

Presentazione del libro di Umberto Ursetta "La Calabria che non si arrende", storie speciali di persone normali. Interventi di Umberto Ursetta, Angelo Gaccione e Basilio Rizzo

Verso il depotenziamento dei Municipi?

di Fabio Traù

Venerdì 23 dicembre la Giunta comunale ha approvato, all'unanimità, l'aggiornamento del Regolamento sull'Ordinamento degli uffici e dei Servizi (delibera n.1647/2021). Il Regolamento in questione è appannaggio diretto della Giunta (ossia non deve essere validato dal Consiglio comunale), e serve ad adeguare la struttura comunale alle linee programmatiche dell'Ente, indicando le competenze che ogni unità organizzativa ha in ragione degli obiettivi che l'Amministrazione Sala si è posta. È quindi una procedura normale all'inizio della consiliatura, di natura politica, da cui discendono subito dopo gli incarichi dirigenziali affidati per i prossimi tre anni per dirigere le singole strutture. Non è quindi un aggiornamento neutro, puramente tecnico, e può essere uno strumento rivelatore degli orientamenti dell'Amministrazione. E così potrebbe essere stato questa volta, in particolare rispetto alla valorizzazione o meno dei Municipi nella consiliatura attuale, sui cui sviluppi si sofferma il presente articolo, pur essendo la revisione macrostrutturale dell'Ente densa di altre modifiche. Nella delibera citata non si fa riferimento alla condivisione del provvedimento da parte dei presidenti di Municipio. Fonti ben informate riferiscono che i presidenti intendono presentare al sindaco delle osservazioni sulla delibera e fare delle richieste. Nello specifico

nella delibera, le variazioni, per i Municipi, riguardano due aspetti. Il primo, organizzativo, con l'azzeramento della Direzione centrale Municipi e Quartieri, contenente le singole Direzioni dei 9 Municipi; la seconda con la sottrazione ai Municipi di alcune delle (poche) competenze finora attribuite con loro ricentralizzazione presso le strutture centrali comunali. Per il primo aspetto, i Municipi perdono la loro configurazione organizzativa specifica separata e vengono ricondotti dentro la nuova Direzione Servizi civici e Municipi; aspetto logico come riferimento alle deleghe dell'assessore Gaia Romani per quei servizi, se non fosse che questo significa rischiare di far perdere ai Municipi i loro dirigenti. Prima del 23 dicembre il corpo dirigenziale per i Municipi prevedeva un direttore centrale specifico e i singoli dirigenti di Municipi (ogni dirigente aveva in genere due municipi da gestire). Col nuovo provvedimento per i nove municipi ci sarà un solo dirigente che direttamente si occuperà della gestione per tutti e nove, nonostante l'impegno che ciò comporta, in particolare per gli atti di spesa. Una strozzatura non di poco conto. Il direttore centrale della Direzione Servizi civici e Municipi si dovrà dividere tra i servizi civici e i municipi. Ancor più grave è la sparizione di alcune attività dal novero delle competenze dirette gestionali dei municipi. Un passo in-

dietro significativo, rispetto a quella cessione di sovranità che progressivamente avrebbe dovuto attuarsi dal centro alla periferia. Siamo ancora nel contesto della pandemia, periodo non semplice dal punto di vista gestionale, l'alta direzione comunale a Milano ha storicamente qualche difficoltà ad accettare processi di cessione di sovranità, ma l'allineamento programmatico tra la Giunta Sala e la presidenza dei Municipi dovrebbe favorire passi in avanti verso l'accettazione della sfida verso il decentramento reale, per favorire maggior vicinanza sul territorio ai cittadini, recuperando la disaffezione politica ed istituzionale. L'esempio più eclatante del passo indietro (non l'unico) è il ritorno delle competenze sul verde dai Municipi alla Direzione Verde e Ambiente, sotto la guida politica del relativo assessore. Riguarda la progettazione e realizzazione della manutenzione straordinaria, nonché di quella ordinaria del verde pubblico, di parchi e giardini. Il che vuol dire che i tecnici del verde che, in base all'art. 16 comma 5 Regolamento dei Municipi, finora rispondevano ai presidenti dei Municipi, d'ora in poi rispondono all'assessore del Verde. Una sottrazione di potere decisionale, su una materia di perceibilità sociale significativa, appena lenita dalla possibilità che l'assessore al Verde tenga conto delle indicazioni dei Municipi, pur avendo l'ultima parola. Può ap-

parire tutto sensato, ma è in contraddizione con quanto già attribuito ai Municipi sulla base del Regolamento, varato cinque anni fa. Si poteva, in un'ottica di maggior disciplinamento dei ruoli comunali/municipali, per la questione Verde prevedere, nella delibera approvata, una quota del bilancio comunale destinato al Verde riservato espressamente e tassativamente alle indicazioni dei Municipi per quanto concerne il verde di valenza territoriale/municipale, come step concreto in avanti verso la valorizzazione del decentramento. Si trattava in sostanza di ripetere quello che già oggi vale per il tema Cultura (art. 12 secondo comma del regolamento dei Municipi). L'ex sindaco Moratti intendeva il decentramento, di fatto, solo come soggetti deputati al rilevamento dei bisogni, antenne istituzionali dedicate all'ascolto sul territorio. Con le Giunte Pisapia e Sala si è voluto passare oltre questa visione, pur importante, ma riduttiva, innovandola sul piano della gestione dei servizi, e ora si tratta di tradurla in passi concreti da realizzare nel prossimo quinquennio. Si deve attivare l'Osservatorio sulle Municipalità (art. 70 del Reg. Municipi), organo destinato a sovrintendere il processo di attuazione del decentramento. C'è tempo sufficiente per implementare il progetto Municipi, gradatamente, senza però passi falsi e indietro. ■

PROPOSTA CULTURALE

INIZIATIVE GENNAIO 2022



L'Attività dell'Associazione Circuiti Dinamici prosegue nel nuovo anno con la collettiva "DETTAGLI: nuovi spazi espressivi". Cosa ci colpisce o ci emoziona dei dettagli? Il nostro sguardo ravvicinato ha la capacità di percepirci e di accarezzare un sentimento d'intimità. Una volta isolato e identificato, il dettaglio può aprire a inaspettate esperienze e a rinnovati significati. Un elemento che, estrapolato dal suo contesto e poi ri-significato, agisce da nuova forza creativa, dando luogo così a ulteriori spazi espressivi. Il dettaglio cosa diventa in chi scrive, dipinge, progetta, fotografa o scolpisce? In cosa si trasforma? La poetessa Antonella Anedda ne *La vita dei dettagli risponde a tale quesito affermando che il dettaglio può tradursi "in uno spazio nuovo, in una terra ulteriore, avvistata da uno sguardo sgombro da qualsiasi abitudine"*. Lo sguardo dunque non fa da connettore, ma scompone per liberare i dettagli dal mondo che percepiamo e lascia che diventino altro, un'altra storia e un altro mondo immaginario. Mondi immaginari sono quelli materializzati nelle opere di Giovanna Alfeo, Ariberto Badaloni, Luisella Cafrieri, Christian Molin aka IOSPAZIO, Nicola Damiani, Alberto Faldini, Cinzia Gallina, Arianna Ilardi, La Chigi, Giuseppe Matrascia, Linda Paoli, P.H. Wert - Angelo Rambaldi, Sara Puricelli, Alex Sala, Donatella Sarchini, Lucio Tosi Mayoer. Nelle vetrine invece prosegue la mostra "Riemergere", una riflessione che ha coinvolto le studentesse e gli studenti del Liceo Scientifico e Linguistico Marconi di Milano e alcuni fotografi e artisti professionisti: l'obiettivo è stato quello di indagare, attraverso percorsi fotografici il tema della riemersione, un tema che siamo fortemente convinti che debba essere indagato,

proprio in questi mesi - ancora difficili, ma anche carichi di speranze. Dopo quasi due anni passati con la testa sotto l'acqua, in costante apprensione, con occhi e orecchie concentrati sui numeri, sui dati, sulle chiusure, sui fatti tragici, non c'è dubbio alcuno sul fatto che sia giunto il momento di provare a riemergere." Studentesse e studenti hanno provato a interpretare, attraverso il linguaggio fotografico, le proprie sensazioni ed emozioni sul tema, ed è questo il primo passo di un percorso articolato, che verrà approfondito ed indagato nei prossimi mesi, cortocircuitando la freschezza dei ragazzi con l'opera di artisti più maturi.

Le mostre saranno visitabili fino al 21 gennaio dalle 16 alle 18 e dal mercoledì al venerdì.

Seguirà domenica 23 la Bi-personale fotografica sulle "Molteplici identità" a cura di Sonia Patrizia Catena. Un progetto che si inserisce nel progetto Nuovi punti di vista DINAMICI e che vede due artisti, vincitori dei precedenti concorsi, Ilaria Piazza e Matteo Cavedini, condividere lo spazio in un'ottica di comunità, convivenza e condivisione. Una mostra in cui restano visibili le differenze e, al contempo, si definiscono occasioni di incontro e di scambio. La mostra sarà visitabile fino al 10 febbraio dalle 17 alle 19 e dal mercoledì al venerdì.

INCONTRI. In occasione del finissage della mostra "Dettagli" Venerdì 21 alle ore 17 si terrà un incontro con Le Pianiste e verrà presentato il progetto e le iniziative 2022 per la Piana di via Boifava.

P.S.: L'ingresso allo Spazio è consentito, come da D.L. del 7/01/2022, con il possesso del Gree Pass e indossando la mascherina FFP2.

UnipolSai

ASSICURAZIONI

AGENZIA FRETTI

**Milano, Via Spezia 33 - Tel: 02.89511002
Fax: 02.89504896 - mail: 35382@unipolsai.it**

**POLIZZE DI ASSICURAZIONE PER LA CASA, GLI INFORTUNI,
PENSIONI INTEGRATIVE, R.C. PROFESSIONALI, R.C. AUTO,
PREVENTIVAZIONE E CONSULENZA GRATUITA
PROFESSIONALITÀ E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO**

PROPOSTA CULTURALE

INIZIATIVE DEL CENTRO CULTURALE CONCA FALLATA

In sede: Via Barrili 21 Milano

SPORTELLO DI SEGRETARIATO SOCIALE

tutti i mercoledì 9.30 - 11.30
Aiuto nei servizi on-line e supporto ai bisogni delle persone.

su appuntamento: 334 326 0874 - 333 699 5686

LABORATORIO DONNE SIMPATICHE

tutti i mercoledì 15.00 - 18.00
Aggregazione - lavori a maglia - cucito - ricami
Info: Rosanna 347 796 8212

LABORATORIO DI PAROLE

tutti i venerdì 17.00 - 19.00
Lecture condivise di poesie e brani celebri - scuola di dizione.
Info: Gisella 348 383 3887

LEZIONI DI PIANOFORTE

singole e di gruppo per bambini e adulti
Giorno e ora da concordare con l'insegnante.
Info: Natalia 331 582 5334

LEZIONI DI LINGUA RUSSA

singole e di gruppo
Info: Natalia Tyurkina 331 582 5334

ATTIVITÀ MOTORIE:

HAPPY TAI-CHI
mercoledì mattina 10.00 - 12.00
Info: Sonia 333 297 1352

PILATES

martedì 18.30 - 19.30

GINNASTICA DOLCE

giovedì 10.00 - 11.00
Info: Ilaria 324 533 0888

YOGA

ora e giorno da decidere.

Attività fuori sede:

BIBLIOTECA CHIESA ROSSA

Via S. Domenico Savio 3 Milano.

Martedì 1 febbraio 2022

ore 18.00 - Inaugurazione della mostra fotografica "INCONTRI CASUALI"
Fotografie di Rodolfo Basurto
Testi di Fulvia Lisbona

Venerdì 4 febbraio 2022

ore 20.45 - Serata su GORGIO GABER
"Legalità, libertà e partecipazione"
Filmati inediti e approfondimenti su un protagonista dei nostri tempi.
Conduce Bruno Contardi.

Lunedì 7 febbraio 2022

ore 18.00 - Presentazione del libro
"AMERICA IS BACK Ioe Biden, gli Stati Uniti e il mondo", di Pino Nicotri con la collaborazione di Alice Nicotri, presente l'autore. Nexus Edizioni.

CARROZZERIA LUSITANIA

di Mariani Luigi & C. s.n.c.



Via Lusitania, 4
20141 MILANO
☎ 02 89511313
Part. Iva 02863400152

carrozzerialusitania@hotmail.com

PROPOSTA CULTURALE

ATIR: ODISSEA – STORIA DI UN RITORNO

Il progetto Odissea- storia di un ritorno è consistito nel processo di creazione e realizzazione, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera, la cooperativa sociale Comunità Progetto e il Teatro EDI/Barrio's- Associazione Amici di Edoardo, di un evento teatrale di comunità per la città, diretto da Serena Sinigaglia, regista della compagnia teatrale ATIR che, come i lettori di La Conca probabilmente già sanno ha gestito per 10 anni il Teatro Ringhiera nel quartiere Chiesa Rossa.

L'idea del progetto nasce a seguito della improvvisa chiusura del Teatro Ringhiera (ott. 2017) per lavori di ristrutturazione. La comunità costruitasi intorno al progetto culturale di ATIR si è trovata così orfana di una casa e di un conseguente senso di appartenenza.

Tema scelto per l'evento è *Odissea Perché il cammino incerto e inquieto della vita è cosa umana, irrimediabilmente umana.*

Odissea perché la sete di conoscenza ed esperienza riguarda tutti, a prescindere da ceti, religione, condizione, genere, fragilità o disabilità che dir si voglia. Il cammino di Ulisse è il cammino dell'uomo, da sempre. (S. Sinigaglia)

Un progetto che racchiude tutta la poetica di Atir: il lavoro sulla costruzione di una comunità sociale e partecipe, la trasversalità come cardine di ogni vero incontro, l'arte al servizio, connettore di interessi, capace di risvegliare la bellezza nel corpo sociale, la coralità e il confronto con un grande classico che si fa corpo nel tempo attraverso il tempo.

Da ottobre 2019 tutti i laboratori di teatro sociale di ATIR, che hanno continuato a svolgersi nel quartiere, grazie all'ospitalità offerta dal Municipio 5 e dalle associazioni di zona, hanno lavorato su episodi specifici della grande opera epica, tradotti da un team di grecisti.

Nove laboratori teatrali che hanno coinvolti anziani, cittadini comuni, bambini, diversamente abili, educatori, drag queen e king, attori, adolescenti.

Ogni laboratorio ha lavorato ad uno o più canti dell'Odissea, tradotti per l'occasione da Maddalena Giovannelli, Alice Patrioli e Nicola Fogazzi: il ciclope, Calipso, il concilio degli Dei, i lotofagi, i riconoscimenti, la strage dei pretendenti, il ricongiungimento con Penelope, le sirene, e un frammento della Telemachia.

L'evento, che ha coinvolto trasversalmente i partecipanti ai laboratori di teatro sociale di ATIR (84 tra anziani, bambini, adolescenti in carico ai servizi, disabili e persone a rischio di marginalità), si è svolto il 27 e 28 novembre 2021 presso il Teatro Carcano, prestigioso teatro milanese in pieno centro con il quale nel 2020 ATIR ha avviato una feconda collaborazione (S. Sinigaglia, socia, regista di ATIR e ideatrice di Odissea-storia di un ritorno ne è divenuta co-direttrice artistica, al fianco di Lella Costa). Il Carcano ha sposato le finalità del progetto e si è posto come ulteriore interlocutore per la sua realizzazione.

Frammenti del lavoro di ciascun laboratorio sono confluite nell'evento finale, con un potente evento di comunità, alla cui realizzazione hanno partecipato i grecisti Maddalena Giovannelli, Alice Patrioli e Nicola Fogazzi, gli studenti del biennio di specializzazione in scenografia e costume dell'Accademia di Belle Arti di Brera coordinati dalla scenografa Maria Spazzi e dalla docente di costume di Brera Claudia Botta, la drammaturga Letizia Russo, gli attori, gli educ-attori e le maestranze tecniche e organizzative di ATIR.

Importanti infine i numeri delle persone che hanno partecipato alla realizzazione dell'evento:

spettatori tra matinee e repliche del 27 e 28 novembre: 2500; cittadini attori in scena: 84 i cittadini in scena; 1 attore professionista: Mattia Fabris; 44 i professionisti coinvolti, tra tecnici, scenografa, regista, traduttori, drammaturga, formatori, educatori, organizzatori, coordinatori; 21 gli studenti che hanno collaborato alla realizzazione di scene e costumi.



PROPOSTA CULTURALE

da gennaio 2022 a maggio 2022

LABORATORIO DI TEATRO - OVER 60

ISCRIZIONI APERTE!!!

Un laboratorio teatrale settimanale rivolto agli anziani o adulti interessati. Il percorso confluisce nella messa in scena di uno spettacolo finale. La conduzione è affidata a registi e attori differenti, con l'obiettivo di offrire ai partecipanti un'esperienza formativa e umana di qualità e di restituire loro il piacere dell'apprendimento e della crescita, che l'età e ruolo sociale troppo spesso negano.



CALENDARIO

incontro di due ore a settimana da gennaio 2022 a maggio 2022 – due classi.

Prima Classe: da lunedì 10 gennaio 2022, dalle 10.00 alle 12.00 c/o Cam Stadera – via Palmieri 20 Milano.

Seconda Classe: da martedì 11 gennaio 2022, dalle 10.00 alle 12.00 c/o Casa delle Associazioni – via Tibaldi 41 Milano.

Prima lezione di prova.

Per informazioni e iscrizioni www.atirteatroringhiera.it/laboratori-di-teatro-per-adulti/

Nuovo Bando per la Cascina Campazzino

di Guglielmo Landi

Nelle scorse settimane è stato reso noto un nuovo bando per alcune cascine in disuso di proprietà del comune di Milano. L'amministrazione ha infatti avviato il percorso di valorizzazione di questi beni in disuso nel giugno dello scorso anno, con un avviso pubblico per raccogliere manifestazioni di interesse per 25 immobili di sua proprietà. Per alcuni sono giunte più proposte, con una valutata più qualificata di altre, e sulla base di queste si avviano ora i bandi per otto lotti. Per la Cascina Campazzino la proposta pervenuta dalla Fondazione Fratelli di S. Franco, con un'offerta di euro 2,5 mln, prevede una "Cittadella della Carità". Molte sono le perplessità sorte in merito a questo bando e alla possibile assegnazione, da parte non solo di associazioni e comitati ma anche da parte di rappresentanti delle forze politiche di maggioranza nel Municipio 5. Anche nell'intervi-

sta pubblicata sul numero di dicembre de La Conca l'assessore competente del municipio 5, Mattia Cugini dichiarava: "Per la Cascina Campazzino come sapete esiste un bando di affidamento, che è andato deserto. A mio parere è necessario che i soggetti aggiudicatari abbiano le caratteristiche e si impegnino ad operare armonizzandosi con quel luogo, con le sue attività e con la sua storia. Il pubblico dovrebbe svolgere un ruolo di guida e farsi promotore di soggetti che si facciano carico di una funzione sociale e che accettino un rendimento più basso dell'investimento di lunga durata, anche in un partnership pubblico/privato per recuperare e coinvolgere i soggetti attivi sul territorio e che possiedono conoscenze e competenze". Non pare che la pubblicazione di questo bando corrisponda a questo auspicio...Nel prossimo numero de La Conca cercheremo di approfondire la vicenda.



CARTOLIBRERIA s.n.c.

di FERRARI V. e DE CHIRICO P.

Via Medeghino, 39 - Tel. 84.63.825 - 20141 Milano

Interno quarantena

Il venticello sgradevole arriva con una mail nel tardo pomeriggio di lunedì 20 dicembre: "nella classe di agonismo di suo figlio c'è stato un positivo". Attimi di gelo e poi iniziamo con la caccia al tampone fai da te. Già in quei giorni non era facile trovarne e la situazione poi è peggiorata.

Il tampone è negativo, ma il senso di responsabilità ci impone di non mandare nostro figlio a scuola per i restanti due giorni prima della chiusura. Mai decisione fu più felice per farci sentire di non aver messo nessuno in pericolo. La doccia fredda, infatti, arriva la sera del 22 quando, al secondo tampone di controllo, il risultato è inequivocabilmente positivo. Organizziamo nell'immediato l'isolamento fra noi in casa: pasti in camera e bagni separati avendo la fortuna di poterlo fare. Mi metto immediatamente al computer per fare la spesa grossa su *noto supermercato* che consegna a domicilio ma la prima consegna va a lunedì 27. Rispolvero i contatti dei negozianti del lockdown e attivo i genitori e i vicini che, da persone libere e gentili, si organizzano e ci lasciano viveri e companatico sul cancello di casa. L'idea

geniale è stata quella di farci portare cose che normalmente, a causa delle mie idee su bevande gasate e zuccheri in eccesso (oltre ai cibi processati) non entrano mai nella nostra dispensa. Ho addolcito una quarantena altrimenti insopportabile almeno ai miei due adolescenti mentre io mi sono data al prosecco, cosa che da moderatamente astemia quale sono, ha effettivamente aiutato il tono dell'umore. Ripristinata la strategia messa in piedi a marzo 2020, instauriamo una routine con un senso. Così la mattina si bussa alle porte con i vassoi col cappuccino, quello vero, fatto bene col montalatte comprato nel 2012 e riesumato ogni volta che si finisce ai domiciliari per il covid. Il pranzo non oltre le 13.30 che poi c'è il riposo e alle 16.30 comincia la partita fra babbo e figlio a battaglia navale. Certe lotte senza esclusione di colpi che le bombe le sentivo persino io dalla scrivania, che il mio smart working mica si ferma per così poco. Poi serie di ogni genere su tutte le piattaforme che la nostra connessione ha retto, alla fine, "nel-

la buona e nella cattiva sorte" è stato ridotto a trovare il compromesso su cosa guardare in TV. Il peggio è arrivato quando si è avvicinato il "Giorno del Tampone". Non è il titolo dell'ultimo film di Di Caprio, ma quel momento mitologico in cui un *cappero* decide se devi riprendere una vita normale o puoi continuare un'altra settimana a bere coca cola in pigiama a qualsiasi ora del giorno e della notte.

In un posto civilizzato non dovrebbe essere un problema, invece a Milano, anno domini 2021, è un'odissea. Noi fortunelli del Municipio 5 abbiamo vicino il punto tampone del San Paolo, praticamente sempre aperto durante le feste ma bersagliato da talmente tanta gente che lo sport nazionale della Barona è stato quello di documentare i chilometri di coda. Se ti va bene riesci a prenotare fra le 23 e le 4 del mattino un molecolare a 120 euro con esito in un'ora altrimenti, o ti fai la notte in macchina ricordando i bei tempi di quando aspettavi le aperture dei cancelli per il concerto degli U2, oppure soccombenti e decidi di aspettare il disgelo per mettere di nuovo il naso fuori di casa. ■ **vv**



Ph. Valeria Venturin - "Indovina chi?" gioco-passatempo da quarantena tra un tampone e l'altro.

PROPOSTA CULTURALE

PACTA SALONE SCIENZAINSCENA PENT-ATTO

Dal 14 gennaio, con 7 titoli, inizia il Festival scientifico al PACTA SALONE di Milano

Brilla nella stagione del **PACTA SALONE** il ritorno di un progetto ormai storico: dal 14 gennaio all'11 febbraio 2022 ha inizio la quinta edizione del Festival ScienzaInScena "Pent-Atto", prodotto da PACTA dei Teatri, con la direzione artistica di **Maria Eugenia D'Aquino**, in collaborazione con le principali istituzioni scientifiche nazionali tra cui il Politecnico di Milano, l'INAF Istituto Nazionale di Astrofisica, il Civico Planetario di Milano e il festival Teatro della Meraviglia di Trento, a cui si aggiungono quest'anno l'Università di Camerino e il Department of History University of California, Berkeley.

A inaugurare il tutto, una testimonial speciale, con la quale è stata inaugurata la prima edizione del Festival nel 2018, **Maria Gaetana Agnesi**, la matematica benefattrice del '700, che, ancora una volta interpretata da **Maria Eugenia D'Aquino** accoglierà il pubblico il 14 gennaio in un vero e proprio salotto nel cuore di Milano, **L'Après-Coup**, dissertando di scienza e teatro con esperti delle varie discipline e con la musica, esattamente come soleva fare nel salotto di casa sua 3 secoli fa.

"La quarta edizione on air della scorsa stagione, **ScienzaPerAria**, - ricorda **Maria Eugenia D'Aquino** ideatrice e curatrice del Festival - ci ha traghettato in ScienzaInScena Pent-Atto.

Il Festival quest'anno celebra anche una ricorrenza importante: i vent'anni del nostro storico progetto **TeatroInMatematica**, da cui peraltro tutto ha avuto origine. Vent'anni, dieci spettacoli, decine e decine di laboratori, incontri, approfondimenti. Proprio per questa ragione apriamo con il debutto della decima produzione del progetto, **BLACK BOX - dentro l'algoritmo**, dal 20 al 30 gennaio 2022, uno spettacolo di grandissima attualità che getta uno sguardo sul tema degli algoritmi e sul loro impatto nella vita quotidiana, a partire da una semplice domanda: ha senso parlare di libertà in un mondo senza più privacy, in cui ogni nostro gesto, azione o pensiero sono osservati?".

Si prosegue con l'esplorazione di altre discipline scientifiche legate alla medicina e alla salute: l'1 e 2 febbraio 2022 **PAROLE MUTE**, una testimonianza autobiografica sull'Alzheimer di e con **Francesca Vitale**; il 4 e 5 febbraio 2022, **BUTTERFLY**, a porre la domanda sulla necessità del successo e

dell'evitare il fallimento, attraverso l'esperienza di vita della dottoressa attrice **Margherita Lisciandrano**.

L'8 e 9 febbraio 2022, in scena **ROMANZO DI UN'ANAMNESI** di e con **Sara Parzani**, la storia di una bambina di fronte a una "malattia rara".

Il 10 e 11 febbraio 2022 la compagnia **Arditodesio - Jet Propulsion Theatre** con **SE.NO.**, porta in scena un testo in prima assoluta che indaga sulle trasformazioni nel bene e nel male dei corpi aggrediti dai killer del nostro secolo.

Infine non potevano mancare due spettacoli per ScienzaInScena for Kids, il 30 gennaio 2022 **NINA DELLE STELLE**, una favola moderna sul legame indissolubile fra uomo, Natura, Istruzione e diritti e il 6 febbraio 2022 **LEONARDO CURIOSO** sul genio di **Leonardo da Vinci**.

INFORMAZIONI GENERALI

Dove siamo: PACTA SALONE via Ulisse Dini 7, 20142 Milano

MM2 P.zza Abbiategrasso-Chiesa Rossa, tram 3 e 15, autobus 65, 79 e 230

Per informazioni: www.pacta.org - tel. 0236503740 - mail biglietteria@pacta.org - promozione@pacta.org -uffici scuole@pacta.org

Orari spettacoli:

martedì - sabato ore 20.45 - domenica ore 17.30 - lunedì riposo eccetto i lunedì di **pactaSOUNDzone** e altri programmati alle 20.45. In caso di spettacoli di sette o più giorni, giovedì ore 19.00 - VERIFICARE SUL SITO GLI ORARI

Orari biglietteria: via Ulisse Dini 7, 20142 Milano nei giorni di programmazione la biglietteria apre 90' prima dello spettacolo

Acquisto biglietti: www.pacta.org

Prezzi biglietti: Intero €24

Rid. Convenzioni, CRAL e gruppi

(min. 10 persone) €16

Under 25/over 60 €12

Gruppi scuola €9

Per gli spettacoli della rassegna

PARAPIGLIA biglietti €7 per tutti

ABBONAMENTO SCIENZAINSCENA (ingresso a tutti gli eventi) €30

L'ingresso al teatro sarà consentito esclusivamente su presentazione della Certificazione Verde Covid-19



BLACK BOX - dentro l'algoritmo, in scena al Pacta Salone da 20 al 30 gennaio

NECROLOGIO



Ph: Maurizio Ghidoli

Giuseppe Drali, classe 1928, ci ha lasciato.

Il giorno di Natale, Peppino ha smesso di pedalare, aveva 93 anni, vissuti interamente allo Stadera. La moglie **Marisa** lo aveva lasciato nel 2014 quando ancora lavoravano insieme nel negozio di via Agilulfo, si erano sposati nel 1959 dopo sette anni di fidanzamento, sono stati insieme 55 anni e **Drali** non nascondeva mai il bene che gli voleva, per lui è stata una grave perdita. Nel loro negozio ci andavo spesso, ascoltavo sempre con piacere i loro racconti, sia quelli di vita normale che quelli legati al lavoro, la passione per il "pane e salame", il passato trascorso con **Fausto Coppi** che lui chiamava "grissino", le vittorie, le difficoltà e l'amore per il suo lavoro. Spesso dalle finestre di via Barrili lo vede-

vo arrivare in bicicletta in via Montegani, prendeva il pane e dopo aver salutato diverse persone, alla Baia lo conoscevano tutti, risaliva in sella e via...

Quando gli portavi una bicicletta da riparare ti diceva sempre di non aver premura e quando la ritiravi la richiesta di pagamento era sempre modesta. Si lamentava spesso dei giovani che non volevano imparare il suo lavoro per poi ricredersi quando proprio alcuni giovani hanno rilanciato il marchio **Drali** nel nuovo negozio di Via Palmieri e hanno trascorso insieme a lui gli ultimi anni della sua vita.

Grazie **Drali**, per la Conca sei sempre stato un amico, ti ricorderemo sempre con affetto e riconoscenza.

Ciao giuinnott.

Alessandro Pezzoni

BOX

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2022

Ecco qui molte buone ragioni per sostenere il Centro Culturale Conca Fallata:

- I Puoi partecipare con priorità** alle molte iniziative culturali, sociali e ludiche del Centro Culturale
- I Sostieni la zona**, attraverso le attività del Centro Culturale
- I Accedi gratuitamente** a laboratori, conferenze, incontri in-formativi su diritti, salute, ambiente, ecc.
- I Partecipi alla vita sociale**, conoscendo tante nuove persone affini
- I Sei a casa in tutti i circoli ARCI!**



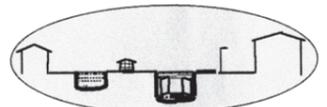
ti aspettiamo il mercoledì pomeriggio in Via Barrili, 21

Per informazioni scrivici: info@laconca.org

Iscrizione annuale dal 1 ottobre 2021 al 30 settembre 2022, costo della tessera 20,00 euro.

LA CONCA

ISSN 2284-4147
Periodico del Centro Culturale Conca Fallata
Circolo ARCI - Municipio 5



Reg. al Tribunale di Milano: n. 410 del 22.6.1996
Sede legale: via Neera 7 - 20141 Milano
Cod. Fisc. 97182400156 - P. Iva 12051280159
Direttore responsabile: **Flaminio Soncini**.
In redazione: **Leonardo Brogioni, Gabriele Cigognini, Rosario Cosenza, Guglielmo Landi, Matteo Marucco, Valeria Venturin**.
Contatti: via G. da Cermenate 35/a 20141 Milano - info@laconca.org
02 826 6815 - www.laconca.org
Pubblicità: 333 702 9152
Coordinamento grafico e impaginazione: **'48 - Marco Pea con Ilaria Carcano**
www.quarantotto.it
Stampa: **Fersa Grafica srls**
Corso Italia 7/bis 21052 Busto Arsizio
Hanno collaborato a questo numero: **Manuel Romanini, Fabio Traù**.
Fotografie: **Archivio La Conca, Maurizio Ghidoli, Lucia Sabatelli, Matteo Marucco, Valeria Venturin**.

La Conca rispetta il regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinato all'uso pubblico e ha il suo ISSN: 2284-4147
Questo cosa significa?
Una copia del giornale viene conservata e catalogata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, un'altra copia presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e due copie presso gli Archivi delle produzioni editoriali regionali della Biblioteca Nazionale Braidense e della Fondazione BEIC di Milano.

A cosa serve?
Il deposito legale deve: assicurare la conservazione dei documenti; fare in modo che i documenti siano catalogati come previsto dalle norme nazionali; diffondere la conoscenza della cultura e della vita sociale attraverso la realizzazione di servizi bibliografici di informazione e di accesso ai documenti, nel rispetto delle norme sul diritto d'autore.



Per la riproduzione dei contenuti del periodico segnaliamo che alcuni diritti sono riservati, secondo la licenza Creative Commons CC BY-NC-ND: diffusione indicando fonti, senza modifiche e NON per uso commerciale.